



CORTE DI APPELLO DI POTENZA

PRESIDENZA

15 APR. 2021

Prot. n. 1403 del 17.04.2021
Risposta a nota n.
del

Ai Capi degli Uffici Giudiziari

Giudicanti del Distretto

Ai Magistrati della Corte

Al Dirigente della Corte

Al Personale della Corte

e p.c. Al Procuratore Generale

LORO SEDI

Oggetto: Unione Europea – Programma Next Generation. (circolare n. 5/21).

Next Generation è l'occasione offerta dall'Unione Europea per migliorare l'Italia con un'economia più competitiva e innovativa e nel contempo con più equità sociale.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è lo strumento per cogliere questa occasione. E' un insieme di interventi per superare l'impatto economico e sociale della pandemia e costruire un paese nuovo, risolvendo i nodi strutturali e dotandolo degli strumenti necessari per affrontare le sfide ambientali, tecnologiche e sociali del nostro tempo, per il nostro futuro.

L'Italia deve adottare una strategia complessiva per l'investimento di oltre 300 miliardi di euro, di cui circa 210 miliardi sono destinati al programma Next Generation U.E., che saranno integrati dai fondi stanziati con la programmazione di bilancio 2021-2026. E' necessario quindi un pacchetto di investimenti collegati a riforme in grado di liberare il potenziale di crescita della nostra economia, generare una forte ripresa dell'occupazione, migliorare sia la qualità del lavoro e dei servizi ai cittadini sia la coesione territoriale e favorire la transizione ecologica.

L'azione di rilancio è connessa a tre priorità cruciali per il nostro Paese e concordate a livello europeo:



CORTE DI APPELLO DI POTENZA

PRESIDENZA

- 1) digitalizzazione e innovazione,
- 2) transizione ecologica,
- 3) inclusione sociale.

Sono i tre principali nodi strutturali su cui si deve intervenire per far ripartire l'economia, migliorare la qualità del lavoro e della vita delle persone, tracciando le sfide che devono guidare la direzione e la qualità dello sviluppo dell'Italia.

Gli interventi del Piano dovranno essere delineati in modo da ottenere un impatto positivo sui tre temi sui quali si concentrano le maggiori disuguaglianze in Italia: parità di genere, questione giovanile e questione meridionale.

L'approccio di intervento del PNRR su questi nodi fondamentali deve essere integrato e mirare al contrasto alle discriminazioni di genere e all'accrescimento della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, allo sviluppo del Mezzogiorno.

I 196,5 miliardi di euro previsti per l'Italia dal Piano Ripartizione Risorse Finanziarie (RRF), integrati in parte dai fondi nazionali dedicati alla Coesione e Sviluppo, costituiscono la quota di investimenti pubblici del PNRR destinata agli interventi per il riequilibrio territoriale, con una particolare attenzione al Sud, alle sue infrastrutture, ai servizi pubblici essenziali, fra i quali scuola e sanità, ma anche giustizia. Gli assi portanti del Piano Resistenza e Resilienza sono gli investimenti e le riforme.

Le riforme che accompagnano le linee di intervento del Piano, in sintonia con le Raccomandazioni dell'Unione Europea, mirano a rafforzare la competitività, ridurre gli oneri burocratici e rimuovere i vincoli che oggi rallentano la realizzazione degli investimenti o riducono la loro produttività. Tra queste v'è la riforma della Giustizia e della P.A., la riforma del sistema tributario per renderlo più equo ed efficiente, del mercato del lavoro con azioni volte a promuovere la concorrenza.

La transizione, verde e digitale, è al centro di questo progetto ambizioso per l'Italia del futuro. Con questo vasto insieme di investimenti e di ambiziosi progetti di riforma si vuole perseguire un aumento della crescita e dell'occupazione nel 2026, ultimo anno del Recovery Plan.



CORTE DI APPELLO DI POTENZA

PRESIDENZA

Si stima un effetto positivo sul PIL pari a circa 3 punti percentuali. Questi effetti positivi dipenderanno dalla validità dei numerosi progetti inseriti nel Piano, oltre che dalle riforme strutturali. Un mix di progetti di investimenti in essere, nuovi progetti e incentivi, orientati su obiettivi di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità.

Il PNRR è costituito da 6 missioni, che a loro volta raggruppano 16 componenti in cui si concentrano 48 linee di intervento, con progetti che devono essere selezionati, privilegiando quelli trasformativi, con maggiore impatto sull'economia e sul lavoro e con riforme coerenti ai progetti.

Le 6 missioni sono:

1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA
2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA
3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE
4. ISTRUZIONE E RICERCA
5. INCLUSIONE E COESIONE
6. SALUTE

Il settore GIUSTIZIA si colloca nella missione **“Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura”** che rappresenta la seconda voce di spesa, per oltre il 20% delle risorse complessive che devono puntare a realizzare la modernizzazione del Paese, attraverso la rivoluzione digitale nella P.A e nel sistema produttivo, le riforme di sistema (Giustizia e P.A) e gli investimenti in turismo e cultura.

Uno sforzo molto importante, per quasi 12 miliardi, è destinato alla componente **“Digitalizzazione, innovazione e sicurezza della P.A.”**. Queste risorse verranno utilizzate su vari fronti: interoperabilità delle banche dati della P.A., innovazione organizzativa anche attraverso l'utilizzo del lavoro agile, valorizzazione e rafforzamento del capitale umano, semplificazione delle procedure, diffusione di piattaforme, servizi digitali e pagamenti elettronici. Una P.A che dovrà essere più competente, semplice, connessa, al servizio dei cittadini con nuovi modelli organizzativi del lavoro (Smart e Co-working).



CORTE DI APPELLO DI POTENZA

PRESIDENZA

Accanto a questi progetti ci saranno anche importanti iniziative di innovazione organizzativa della Giustizia, volte a velocizzare il suo processo di riforma.

Il Piano nazionale “**Next Generation**” è una importantissima occasione di progettualità nel settore giustizia, su cui si devono investire le migliori energie del CSM, della magistratura, della dirigenza e del personale amministrativo.

C'è la possibilità di poter accedere a ingenti risorse, ma occorrono idee concrete, che si traducano in progetti da attuare in 24 mesi e non semplici petizioni di principio su cui siamo tutti d'accordo: giustizia effettiva e rapida, vicina ai cittadini e senza complicazioni burocratiche per tutti gli operatori di giustizia.

L'esperienza giudiziaria durante questa epidemia è stata ed è tutt'ora molto dura. Siamo ripiegati sul gravoso presente, mentre c'è scarso interesse della magistratura e del personale amministrativo alle prospettive future delineate a grandi linee, anche per il settore giustizia, dal piano europeo sul Next Generation.

Il CNF invece ha presentato le sue proposte per il PNRR. La magistratura è assorbita da problematiche interne di carattere disciplinare e ordinamentale.

Il progetto governativo è ancora in gestazione, sappiamo che la giustizia è tra le riforme di sistema.

Le indicazioni ricevute dal Capo Gabinetto del Ministro della Giustizia Raffaele Piccirillo, dalla D.G. dr.ssa Barbara Fabbrini nel corso della call conference con tutti i Presidenti e i Dirigenti amministrativi delle Corti di Appello tenutasi venerdì 5.3.2021 sono state di carattere generale e illustrative delle scelte di fondo del Ministero della Giustizia.

Sono previsti interventi in tema di edilizia giudiziaria (ad es. cittadelle della giustizia) che si collocano nella missione RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA, ma con una quota di minore impegno finanziario rispetto alle grandi opere, tra cui la linea alta velocità Taranto -Potenza- Salerno.

Sono previsti interventi di riforma sul piano processuale.



CORTE DI APPELLO DI POTENZA

PRESIDENZA

Mi sia consentito quest'inciso personale: ritengo non sia il rito la principale leva su cui operare, come dimostrano tutte le precedenti riforme che hanno complicato e ingarbugliato il quadro normativo, bensì la sua semplificazione.

Le continue riforme processuali hanno prodotto poca riduzione dei tempi del processo e scarso contributo all'efficacia dell'intervento giudiziario.

Nel settore civile che è in maggiore sofferenza di arretrato, perché non beneficia come il penale della prescrizione dei reati, pur considerando i processi celebrati con il medesimo rito processuale in Italia ci sono Tribunali dove i processi durano in media meno di un anno e altri Tribunali in cui durano 2000 giorni. Vi è poi nella bozza governativa una indicazione sulla digitalizzazione che riguarda il settore giustizia su alcune priorità, ma bisogna chiarire in che termini.

Sicuramente bisogna accelerare e migliorare l'innovazione con i processi telematici: quello civile (PCT- già operativo) e quello penale (PPT- ai primi passi) come evidenziato nella call conference tenuta con il Capo di Gabinetto, Raffaele Piccirillo, la dott.ssa Barbara Fabbrini e il suo staff, la prof. Daniela Piana, la dr.ssa Giuliana Palumbo D.G. DGSTAT il 05/03/2021.

Nel corso dell'incontro con tutti di Presidenti e i Dirigenti amministrativi della Corte di Appello è stato precisato, inoltre, che il Recovery Plan ci consentirà soltanto il ricorso a risorse umane a termine funzionalizzate ai progetti da eseguire e portare a termine, con un impegno di studio, periodico monitoraggio e riscontro dei risultati. Solo alcuni uffici giudiziari potranno partecipare ai progetti.

In particolare per il settore giustizia il Ministero porterà avanti il PROGETTO D.O.G. che non vuol dire Dipartimento Organizzazione Giudiziaria bensì DATO, ORGANIZZAZIONE, GOVERNACE.

E' stato presentato lo scorso anno a Roma prima del lockdown il 17.2.2020.

Il progetto è volto a implementare un nuovo metodo di governare il cambiamento dell'amministrazione giudiziaria: personale, servizi, uffici.



CORTE DI APPELLO DI POTENZA

PRESIDENZA

Il primo passo è la creazione di un "ATLANTE" DELLE RISORSE UMANI, STRUTTURALI, TECNOLOGICHE, FINANZIARIE, che consente di raccogliere e memorizzare in modo organico tutti i dati personali e documentali che riguardano i tre settori (personale, servizi, uffici) che in fase di sperimentazione deve essere condiviso con almeno 4 uffici giudiziari pilota, in modo da testarlo e consolidarlo, per poi renderlo strumento comune in uso a tutti gli uffici per le funzioni gestionali, amministrative e contabili che si esplicano nel settore giustizia. Bisogna implementare con i dati nazionali da catalogare con modalità dinamiche in questo Atlante, che è strumento di conoscenza per l'amministrazione centrale per allocare le risorse umane e materiali dove servono e non a pioggia, con un mero metodo distributivo. Conseguentemente l'Atlante è strumento di trasparenza nei confronti degli Uffici giudiziari.

Le altre due linee strategiche del Ministero della Giustizia sono la FORMAZIONE e l'ASSISTENZA TECNICA, che costituiranno oggetto di investimento strutturale fino al termine del progetto che si è trasformato in un vero e proprio metodo di lavoro.

Nel 2021 quindi vi sarà un'attività di acquisizione di dati da parte dell'attività centrale con un avvio di riflessioni sulle risorse di ciascun ufficio giudiziario, sulle criticità e punti di forza per costruire un controllo di gestione pienamente orientato all'arrivo delle risorse ordinarie (programma di assunzioni e digitalizzazioni) e del PNRR per l'attuazione dei progetti "cantierizzati".

Per la giurisdizione uno strumento progettuale è l'Ufficio per il Processo composto da tirocinanti, magistrati onorari aggregati, giudici ausiliari in Corte di Appello (fino all'ottobre 2025 stante declaratoria di incostituzionalità della Corte delle leggi). Una scelta che a parere della scrivente, proprio per le recenti vicende che investono la magistratura onoraria indurrebbe a perseguire con la massima cautela.

Bisogna porre attenzione alle piante organiche flessibili, una task force a tempo che non è più a diretta disposizione del Presidente della Corte di Appello o del Procuratore Generale della Repubblica come i magistrati distrettuali, che serve per aiutare gli uffici che hanno un carico di lavoro arretrato, anche al fine di superare le disomogeneità tra i vari terri-



CORTE DI APPELLO DI POTENZA

PRESIDENZA

tori ed uffici. Occorre riflettere su come possano in concreto essere utilizzate in modo valido le piante organiche flessibili.

Vi è poi il problema, non secondario, di chi sarà chiamato a gestire investimenti e progetti.

Il Ministero della Giustizia sul piano amministrativo e di gestione del personale vive le stesse nostre difficoltà di carenza di personale amministrativo e di personale tecnico ma ciò nonostante deve essere in grado di spendere bene le risorse che avrà a disposizione e andare a “caccia” di esperti amministrativi capaci che non abbiano competenze solo gestionali e informatiche e che comunque abbiano capacità e volontà di interfacciarsi con il magistrato.

E' questo il nostro domani che dobbiamo costruire con contributi di idee che possano diventare progetti e concretizzarsi nella realtà per imprimere davvero un cambiamento alla Giustizia Italiana.

Non dobbiamo perdere l'occasione di proporre al Ministero della Giustizia e al C.S.M. soluzioni per la giustizia, inserendoci a pieno titolo e con autorevolezza della nostra prospettiva di sistema nel piano governativo.

Un'occasione non si presenterà e che appare la frontiera più significativa e rilevante alla quale siamo tutti chiamati, anche noi che operiamo in un piccolo distretto del Sud.

Confido nel sinergico impegno della Magistratura e della componente Amministrativa nella formulazione di proposte migliorative della qualità e quantità del lavoro giudiziario.

dott.ssa Rosa Patrizia Sinisi

Presidente della Corte